

La vita  
La vita è  
La vita è la morte.  
(F. Penza)

# L'Infinito

**Giornale Sociale di Lettere e Arte**

Così s'annega il  
pensier mio  
e il naufragar m'è  
dolce  
in questo mare.  
(G. Leopardi)

**Direzione: Napoli - Via Carlo De Marco, 21 B 80137 / Anno di fondazione 1964**

**Numero 4 - Aprile 2008**

[www.linfinity.info](http://www.linfinity.info)

**Responsabile: Franco Penza**

## **IL MOSAICO**

### **Governo**

Il governo aumenta le tasse. Noi abbiamo più deputati della Camera dei Lord inglesi. Ogni deputato ha le sue spese, segretari, uscieri, portaborse. Immaginate quanto occorre ad ognuno di questi. Non parliamo dei senatori a vita. L'attuale presidente della Repubblica costa alla nazione duecento milioni l'anno. Cifre da capogiro. Pensate ai pensionati e ai lavoratori che guadagnano appena 20 a 30mila lire al giorno. E le casalinghe non meriterebbero maggior attenzione dallo Stato? Quei miliardi si potrebbero distribuire meglio con ragionamenti e approfonditi esami coprendo le fasce più deboli della società.

### **Il sistema politico italiano**

Consentitemi: il nostro sistema politico è sbagliato da tutti i punti di vista. Noi l'abbiamo voluto e stiamo pagando le sofferenze con mafia, camorra, 'ndrangheta. I parlamentari, mi cavo il cappello per la levatura culturale, guazzano nella barca, che affonda tutti i giorni. E' di oggi l'avviso di garanzia e l'arresto di molti politici che si sono approfittati del potere. E' mai possibile che non s'accorgono dell'inquinamento, della sozzura, del sopruso, della violenza? Risponderebbero: il sistema lo avete creato voi popolo, ci avete eletti, state bene così. Il pensionato percepisce una pensione di fame? Non ci importa, tanto noi stiamo bene. Stiamo tutti bene: ben vengano le tasse, il canone televisivo. File interminabili negli uffici, posta inefficiente. Un vero caos da per tutto.

### **Pace**

Nel cuore dell'uomo moderno, dove si agita il tormento della verità, la nebbia della disperazione, la solitudine, non c'è pace. Dovunque figli e padri non si conoscono. Guai a diventare vecchi: si ammazzano innanzi tempo. Odio fra sorelle e fratelli, nuore contro suocere, sangue da per tutto. Da chi dobbiamo andare a cercare un po' di pace? Credo che l'essere umano abbia abbandonato il Creatore e noi non sappiamo far nulla senza l'aiuto divino. Non c'è famiglia che ha pace. Un tempo le famiglie patriarcali si riunivano, si aiutavano, ascoltavano la parola del saggio. Adesso la gente per la strada ha paura dello scippatore, della violenza, della droga che uccide. Vorrei tornare ai tempi lontani, quando si camminava sicuri, Ora le strade sono un pericolo per tutti. Poveri vecchi rintanati in casa, su una sedia. Poveri mortali! Siate certi che si legge sul volto l'angoscia, la solitudine, il tormento. Ci vorrebbero fiumi d'inchiostro per descrivere l'odierna esistenza di ogni singola persona. Non esiste comprensione. Ragazze violentate e uccise. Che male hanno fatto? Un domani non lontano metteranno fuori tutte queste cose, verranno uomini intelligenti e diranno: ma cosa avete creato? Tutto finirà, verrà ordine nello Stato dei miliardi e dell'aristocrazia, altro che democrazia.

### **La nuova generazione**

Là, sul monte antico, il Supremo dettò le leggi. Ma l'uomo perfido e ingrato non le rispettò. Non bastò. Egli mandò il divin figliolo per dire che stava sbagliando, ma non fu ascoltato. Con sapienza inculcò alle masse l'amore e la solidarietà al prossimo, il bene comune, ma purtroppo l'umanità sorda e stolta va verso la fine. Verrà quel dì che le campane suoneranno a distesa per annunziare l'avvento di una generazione che sarà rigenerazione.

***di Giuseppe Penza***

### **Poeti e Pittori de L'Infinito**

[Giuseppe](#), [Enrico](#), [Franco](#), [Giuseppe Penza Jr.](#) [Alessandro Aldi](#),  
[Carlo Longobardi](#), [Anna Battaglia](#), [Salvatore Di Giacomo](#).

## **I FIGLI DELLA STRADA**

1957. Appuntai lo scritto sui banchi della Scuola Tecnica "Colamarino" nel Castelluccio, distrutto da un'edilizia devastante, qualche anno dopo. Accanto a me Enzo Giglio, Ciro Raimondo, Nando Amoruso, Peppe Vassallo. In un misero vicolo della periferia di una delle tante città di questo mondo vivono i figli della strada rimasti senza il consiglio paterno e l'abbraccio materno; vale a dire senza quelle guide che servono ad ognuno di noi per poter divenire uomini adatti alla società. Un giorno, uno dei tanti trascorsi nella monotonia, mentre giocano, appare un uomo, vestito lussuosamente. Il gioco è fermo, tutti gli sono attorno. Egli desidera che qualcuno vada a lavorare nei suoi stabilimenti di tessitura. Diomede ed Egisto seguono il richiedente. Gli altri s'avviano alla stamberg. Tutti a dormire, eccetto il bigotto, che resta sulla soglia, testa tra le mani, meditazione su meditazione. A sera già è pronto il piano per compiere il misfatto ai danni del benefattore. Geronzio esorta loro ad evitare di rubare. Deve accettare parolacce senza reazione altrimenti botte da orbi. Rimane ad aspettare. Vedendo in quello stato il ragazzo, un vecchietto, trovandosi di passaggio, si avvicina e dice: "Cos'è che ti tormenta, ragazzo mio? Sei solo forse al mondo? Se vuoi venire a casa mia, la porta è aperta". Il bigotto abbraccia l'uomo e lo segue, piangendo. Mentre s'allontana, sente le sirene della polizia, che insegue i prevaricatori in fuga. Ansanti, ritornano alla stamberg e s'accorgono della mancanza del loro amico; prima lo cercano invano, poi, dopo poco, hanno già dimenticato che tra loro sia stato il bigotto. A sera riunione generale: hanno saputo dove egli si trova e vogliono disturbarlo a tutti i costi. Geronzio, munito di canna ed esca, si reca al fiume. Lo zingaro lo ha visto avviarsi ed avvisa gli altri, che si tengono pronti. Un pesce sta per abboccare all'amo, ma uno spintone gli procura un bagno non previsto. Pazientemente, egli esce dall'acqua, mette ad asciugare gli indumenti e fa finta di niente. Un giorno mette in un tovagliolo ogni ben di Dio e si reca dai suoi amici. Ma appena entra un pugno lo stramazza. Il tovagliolo s'apre e per terra si distribuisce il cibo. Tutti a mangiare, dimentichi del bigotto, il quale riavutosi salda il conto con l'antagonista. Tra i due si scatena una lotta violenta. Ma ad un tratto Egisto ha dei ripensamenti e, messosi tra i due, li divide. Il capo lascia Geronzio, comincia a picchiare l'altro. Intanto il bigotto sanguinante riesce a fuggire, ma ancora in cuor suo spera nella sua opera di salvazione. Era quella sempre umanità! Vengono

## **FAMOSI E MALATI: Giacomo Leopardi**

***(Recanati 1798-Napoli 1937)***

"Il 21 luglio 1900, in S. Vitale a Fuorigrotta, a Napoli, alla presenza dei rappresentanti del re e del comune, fu aperto il sepolcro del poeta recanatese, sepolto in quella chiesa nel 1837. Dal rapporto necroscopico del dottor Zuccarelli, risultarono mancanti le ossa del cranio e della faccia, mentre erano presenti residui di costole del tarso, del femore sinistro e alcune vertebre, tra cui quelle, deformate, del torace. Fatte le debite misurazioni, Leopardi risultava non più alto di 1,40-1,45 e il tronco (con la testa) presentava una forte sproporzione rispetto al resto del corpo non superando il mezzo metro. A parte i ritratti che raffigurano Giacomo da giovane, per lo più "ingentiliti" e quindi scarsamente fedeli, oggi si è generalmente d'accordo nel ritenere che le sue "due gobbe", una anteriore, l'altra posteriore siano comparse intorno ai quindici anni e non a causa di una prolungata, scorretta posizione dello scheletro (da ragazzo passava lunghe ore in Biblioteca curvo sui libri). Ma più semplicemente di tubercolosi vertebrale già al tempo nota come "morbo di Pott". Del presunto rachitismo, chiamato in causa da alcuni per spiegare le deformità delle vertebre toraciche, non fu invece riscontrato alcun segno. La deformità del torace creò da parte sua seri disturbi respiratori, dei quali si ha ampia notizia durante i soggiorni a Firenze e a Roma del 1830-1832. Della proverbiale malinconia di Leopardi si sono occupati medici, psicologi, psichiatri e psicanalisti che lo hanno variamente definito un abulico, un insicuro, un asociale, un disordinato, uno psicopatico combattuto dalla follia degli scrupoli, dalle allucinazioni, dall'idea fissa del suicidio. A seconda dei punti di vista, sono stati chiamati in causa la deformità scheletrica, i disturbi della vista, l'epilessia, la depressione, l'ipocondria, la tendenza al suicidio. Dopo vari alti e bassi, il 29 maggio 1827 Leopardi fu colpito da un "assalto al petto" dove il dolore si accresceva effettivamente con

inseguiti dalla polizia. Propongono a Geronzio di tenerli nascosti. Il bigotto non si rifiuta. Ma anche qui i suoi colleghi organizzano un complotto ai suoi danni. Durante la notte l'immobilizzano, chiedendogli i beni della casa. Egli indica il cassettono con un cenno del capo e tutti vi si dirigono. Approfitta egli di ciò per afferrare una sedia ed incominciare a scagliarsi contro i presenti. Ma un coltello, partito dalle mani di qualcuno, lo ferisce gravemente alla spalla sinistra, lesionandogli un polmone. Accorre il "padre", che lascia partire alcuni colpi, che non si vede, per l'oscurità, chi hanno raggiunto. Intanto corre verso il "figlio", lo solleva, lo pone sul letto e chiama subito un medico, il quale ordina il ricovero in ospedale per grave ferita da punta e taglio. La polizia è sulla strada dei responsabili. Li arresta e li pone nella galera, dove hanno il tempo di riflettere sulle loro malefatte. I minori si rivolgono a Geronzio per essere ospitati nell'orfanotrofio da questi fondato per gli orfani. Ora di certo non ricordate più i figli della strada...e qui stavo proprio per indicare il paese...Essi sono in cucina, in giardino, ad insegnare... Ma quanto giovani finiscono dietro le sbarre per sempre?

P.S. Questo mio scritto di quindicenne è il riporto fotografico di situazioni che in quegli anni si subiva per convivenze forzate in ambienti insalubri, e si sperava nella redenzione. Ed oggi? Dov'è finita la speranza?

*di Franco Penza*

l'impazienza e l'irrequietezza". Forse si trattò di un accesso anginoso legato alla costrizione degli organi causata dalla deformità del torace, la quale può essere anche stata causa delle difficoltà bronchiali sofferte dal poeta. Probabilmente questi soffriva anche di ipotensione arteriosa tipica della sua costituzione. Ma Leopardi aveva anche dei problemi agli occhi: "una flussione, per la quale doveva spesso restare in casa, della cui natura si sono occupati numerosi oculisti. In breve, quella che sulla base dell'interpretazione in vero dubbio di alcuni passi dell'Epistolario veniva genericamente considerata "miopia", sembra essere piuttosto una presbiopia, "(ipermetropia), se si considera che i suoi scritti fanno frequente riferimento a oggetti e visioni particolari, che il miope non può percepire, come le stelle, l'orizzonte e le lucciole, osservate da lontano. A questi disturbi visivi si aggiunse poi, durante il soggiorno a Firenze un fastidiosissimo herpes oculare, forse addirittura un tracoma, che non gli consentiva di leggere e di resistere alla luce viva del giorno, obbligandolo a fare "una vita da gufo". [www.linfinito.info](http://www.linfinito.info)

### **L'abbraccio del Faito**

Il tempo scorre lentamente, la continuazione della vita e della morte. Strade su strade, pensieri su pensieri, curve su curve. Ci inerpichiamo sul Faito. Sta imbrunendo: il Golfo di Napoli offre una visione incomparabile, il sole dà luogo alla luna, le stelle conducono in atmosfera beatifica, in dimensione metafisica. Prima cirri, poi nubi. Un lembo di paradiso, che resiste ancora al cemento. Incorrutibile Partenope! Potenza di immagini, capaci di inebriarti. Le brutture, che affliggono questo nostro mondo, il compromesso, pane quotidiano, non accettato fortunatamente dalla natura, sono finalmente e gioiosamente calpestati!. Per un attimo dimentichi che l'uomo per vivere deve vendere la sua anima al migliore offerente; deve mettere al servizio del prepotente la sua inesistente personalità; deve cedere la sua tavola, i suoi figli...La legge della giungla è più operante che mai. Scendiamo. Le acque del mare sorrentino, ancora trasparenti ed incontaminate, invitano ad una immersione notturna. E' un filtro magico. Tutto appare decisamente limpido, specie la psiche. Il mormorio dell'onda, che si infrange sulla sabbia, le gocce cristalline, che sembrano staccarsi dalla pelle per ripulsa, un pescatore che voga formano la poesia eterna. I bordoni addosso. La natura ancora una volta ha vinto. E vincerà sempre. Nella notte fonda ecco un lupomannaro, una, due, cento meretrici, invertiti, lenoni, ladri, rantoli, che sono esplosioni di gioia e di dolore...La continuazione della vita e della morte. Il tempo scorre lentamente...

### **MOSTRA D'ARTE**

#### ***A Secondigliano***

"La natura e la città offese dall'uomo" è l'opera-messaggio di Penza come risposta ai sedicenti politici insulsi che hanno distrutto il pianeta.

## **LA TRAGEDIA NAPOLETANA: Gli Inetti**

Il dolore ritrova la poesia. Quella poesia tutta napoletana: schietta, sincera passionale. E' facile vedere, osservare, riprodurre. Ma vivere in un ambiente visto, osservato, riprodotto significa scendere nell'inferno.

E' facile, con pennellate larghe e guizzi geniali, mettere su un'opera di arte letteraria o figurativa. Ma viverci è impossibile. Eppure viviamo!

Case, che sono stamberghe. Case, che mancano di servizi igienici: che hanno un puzzo di muffa o di carogna. Case nelle quali ti infastidisce l'alitare, il respirare altrui, ma sei costretto ad accettare quello stato di cose, perché non hai né la forza, né il coraggio di sfuggire da quella tragica realtà. Case, nelle quali è resa pesante dai volti tristi, capaci solo di sognare per un'intera esistenza! E' facile, sin troppo facile discutere. Ma viverci è impossibile. Eppure ci viviamo! All'improvviso l'apparente tranquillità vien rotta da impropri, invettive, grida di fame, di disperazione. E ti prende la malinconia, mista alla speranza. La speranza di un domani migliore, che trovi solo con la rassegnazione, che è la morte dell'uomo o il suicidio dello spirito. E' facile affacciarsi, guardare ed esclamare: Povera gente! Triste cosa la commiserazione di un altro essere umano. La vecchietta piange sui gradini della chiesa la perdita verginità della nipotina, un bimbo gioca con le sue feci, la sirena dell'autoambulanza suona sinistra nell'aria, un uomo canticchia 'O sole mio: è il quadretto di sempre del popolo napoletano, che dopo la grande paura (leggi: colera) comincia a rimangiare i frutti di mare, l'impepata, le cozze con la spremuta di limone... Napoli, 1973

## **SOGNO LA DEMOCRAZIA: L'uomo di ieri**

**Arte vera:** Grande tristezza dà l'uomo di oggi, pensando all'uomo di ieri, semplice e senza tecnologia. Nel 1945 a Greci (Avellino) mio padre organizzava spettacoli d'arte varia per sopravvivere da sfollati. Egli presentava lo spettacolo, raccontava barzellette, tratteneva il pubblico e mia madre cantava con apprensione, mentre io ero attaccato alle sue gambe per la paura della gente, che ringraziava, donando cibo genuino.

**Ammende annullate:** Si viaggiava sui treni della Circumvesuviana con l'on. De Nicola, l'° Presidente della Repubblica italiana. Nello scompartimento il controllore non entrava mai. Un giorno il presidente si assentò e i viaggiatori sprovvisti di biglietto furono multati. Le ammende finirono nelle tasche del Presidente nei giorni seguenti.

**Un bozzetto per quattromila lire:** Una ditta, che lanciava l'olio novello, chiese il bozzetto per l'etichettatura sulle bottiglie. Per sostenere l'esame di abilitazione avevo bisogno di quattromila lire. Preparai il bozzetto ed ebbi i soldi per partecipare al concorso.

**Due quadri per una giacenza ferroviaria:** Avevo partecipato ad una mostra di pittura a Messina. I due quadri giacevano alla stazione ferroviaria da molti giorni. Il capostazione mi chiese di versare la somma della giacenza in cambio delle opere. Gli risposi che se ne poteva impossessare opere con piacere.

## **L'uomo di oggi**

**Gli esperti esterni:** In regime di esasperato presidenzialismo mondiale, gli esperti esterni dominano le Regioni, ignorando e non compensando di conseguenza le professionalità interne (Ingegneri, Avvocati, Medici). Non è possibile ottenere neanche un trasferimento da un Assessorato all'altro. Non è possibile parlare con i presidenti, che stanno sempre all'estero. La domanda deve essere scremata da cento segretari e finire nelle mani di personaggi, che incutono terrore tra i dipendenti. Non è possibile finire nella macelleria burocratica, che annulla preparazione e personalità dei dipendenti che forse non conoscono i cavilli dei codici e delle leggi. Essi vivono in una torre ad aria condizionata, a dispetto della sana aria naturale...

**di Franco Penza**

Registrato presso il Tribunale di Napoli al 1742/64-2247/71-ISSNI/2-0-2815 - c/cp 16626806

Sito Internet: [www.linfinito.info](http://www.linfinito.info) - Web-Master e Designer: Giuseppe Aldi

E-mail: [francescopenza@libero.it](mailto:francescopenza@libero.it), [raistlin10@tin.it](mailto:raistlin10@tin.it)

Direttore: Enrico La Pesa - Responsabile: Francesco Penza

Collaboratori: Nunzia Marino, Alessandro Aldi.